

PIANO DELL'OPERA

1 la nascita ed i primi successi
2 il grande Torino

3 la tragedia di Superga
4 tempi moderni

Periodico Sociale Mensile

ANNO II - N. 12

22 SETTEMBRE 1920

FOOTBALL CLUB TORINO

DATA DI FONDAZIONE: 1894 - F. C. TORINESE (colori: nero e arancione)

TRASFORMAZIONE IN F. C. TORINO: 3 DICEMBRE 1906 (colori: bianco e granata)

Ritrovi: AMERICAN BAR (Via Roma ang. Via Arcivescovado) dalle ore 13,30 alle 14,30 di ogni giorno - Telef. 63
CAFFÈ FIORINA (Piazza Solferino) dalle ore 21 alle 22,30 di ogni sera - Telefono 56-83

Recapito postale e telegrafico: HOTEL BONNE FEMME - Via Pietro Micca 3 - Torino - Telefono 7-48

Campo di Giuoco: CORSO SEBASTOPOLI (Piazza d'Armi Nuova) - Telefono 55-55 - Tramvia N. 11

I NOSTRI EX-GIUOCATORI

Forse non v'è persona, all'infuori dei giocatori attualmente sulla breccia, che sia così noto negli ambienti della nostra società, e forse non v'è socio che abbia verso il Club tante benemeritenze come Vittorio Morelli. Certo non v'è nessuno che abbia così continuamente e così intensamente vissuto come lui la vita del nostro sodalizio.

Morelli venne al *Football Club Torino* come giocatore pochi giorni dopo che esso era stato fondato. Proveniva egli allora da quel *Football Club Torinese*, che, per la diretta discendenza, fa della nostra Società, malgrado il cambiamento di nome, praticamente la più anziana di Torino e una delle più anziane d'Italia. Egli fu anzi con Debernardi I, Zuffi, Rodgers, De Fernex, Ferrari ed altri, proprio uno di quelli che trasfusero nei « granata » l'anima del vecchio *Torinese* e che mantennero alla nuova Società ed alla nuova squadra il carattere dell'antica.

Al *Torinese* Morelli aveva fatto le sue prime armi in lotte di seconde squadre in cui ebbe per compagni Varetto, Pozzo, Ghiglione ed altri nostri uomini attuali. Il posto che copriva con maggior rendimento era fin d'allora quello di terzino, ma egli vagava indeciso da una posizione all'altra, andando spesso a finire come attaccante per sfruttare la eccezionale potenza di tiro che possedeva.



VITTORIO MORELLI

Agli onori della prima squadra egli doveva giungere col *Torino* il 10 Marzo 1907 in un *match* di campionato sul nostro campo contro il *Milan Club* chiusosi col risultato di 1 a 1. Fece questo suo primo *match* come mezz'ala destra in una linea d'attacco nostra così composta :

De Bernardi I - Morelli - Michel - Kämpfer - laquet.

Da forward passò subito *half* destro, indi *back* sinistro con Bollinger, di dove andò a finire all'estrema sinistra. Nelle condizioni in cui si giocava allora, era un po' come un nomade del campo, e difatti egli possiede il non comune record di aver giocato in tutte le posizioni della squadra eccezione fatta per quelle del *goal keeper* e del *centro-half*. Ma col tempo, come per tutti i giocatori che non piombano subito a piedi pari nel posto per cui hanno le migliori attitudini, egli finì per gravitare verso la sua posizione naturale, quella del terzino. Come *back* destro o sinistro il suo nome figura infatti, nella storia nostra, accoppiato a quello di Bollinger, di Capra, di Müller, di Capello o di Bachmann regolarmente in lunghe stagioni dal 1910 al 1914. Lo stato di servizio di Morelli come giocatore copre complessivamente più di dieci anni, con un totale di gare di prima categoria giocate di 159, una cifra che solamente Bachmann e Capra giunsero a superare nel nostro Club.

Bachmann regolarmente in lunghe stagioni dal 1910 al 1914. Lo stato di servizio di Morelli come giocatore copre complessivamente più di dieci anni, con un totale di gare di prima categoria giocate di 159, una cifra che solamente Bachmann e Capra giunsero a superare nel nostro Club.



L'ultima partita del Grande Torino contro il Benfica il 3 maggio 1949 (sopra); i "gemelli del gol" Pulici e Graziani, che hanno riportato lo scudetto a Torino nel 1976 dopo circa 30 anni (sotto), su cartolina autografata nel retro.



I la nascita ed i primi successi



Il Football Club Torino nasce il 3 dicembre 1906, ad opera di Alfred Dick, imprenditore inglese, e grazie alla fusione di due squadre precedenti, quali l'Internazionale di Torino e la FC Torinese, che era presieduta da Luigi Amedeo di Savoia, il Duca degli Abruzzi.

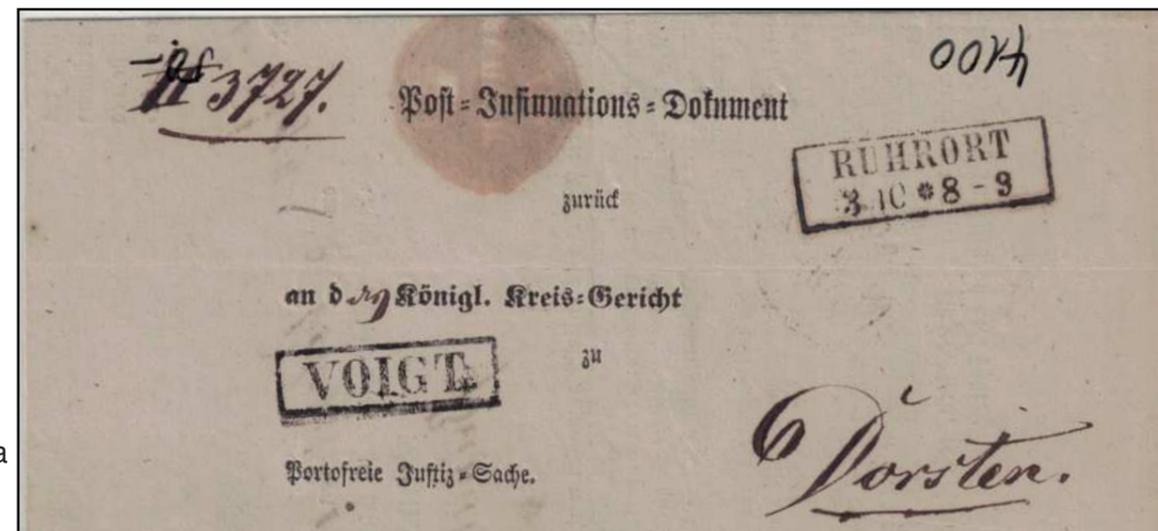


Cartolina della spedizione polare del Duca degli Abruzzi del 1899.



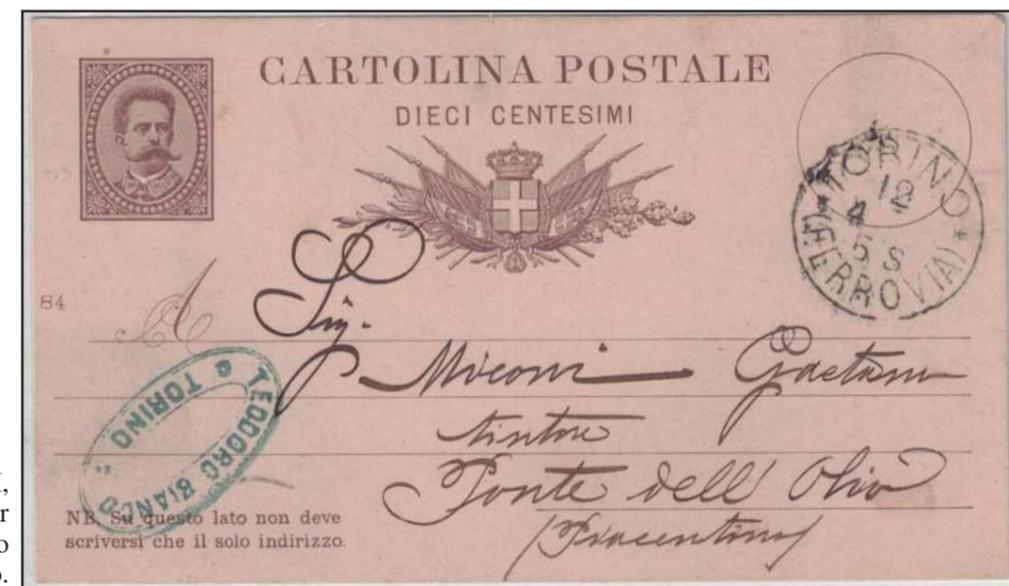
La nascita avviene nel complesso del Grand Hotel Fiorina, situato in via Pietro Micca al centro.....

.....e precisamente nei locali del ristorante birreria Voigt, situato al suo interno.



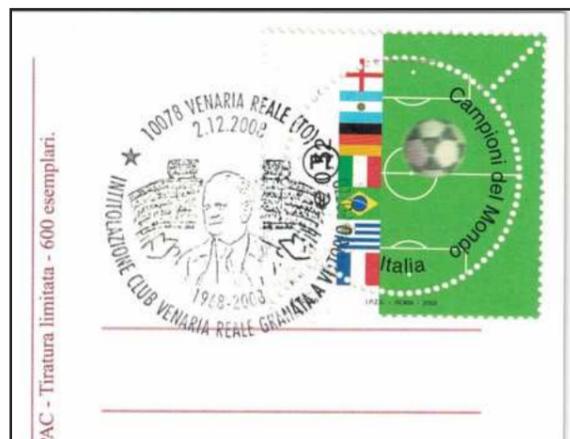
Antichi Stati Tedeschi, 1861, Prussia, lettera franco porto documenti da Ruhrort a Dorset, con transito in Voigt.

Il Velodromo Umberto I di Torino, situato in Corso Umberto I, fu il primo campo di gioco utilizzato dalla formazione granata, disputando i primi campionati nazionale di Prima Divisione, l'attuale serie A, a partire dal 1907.



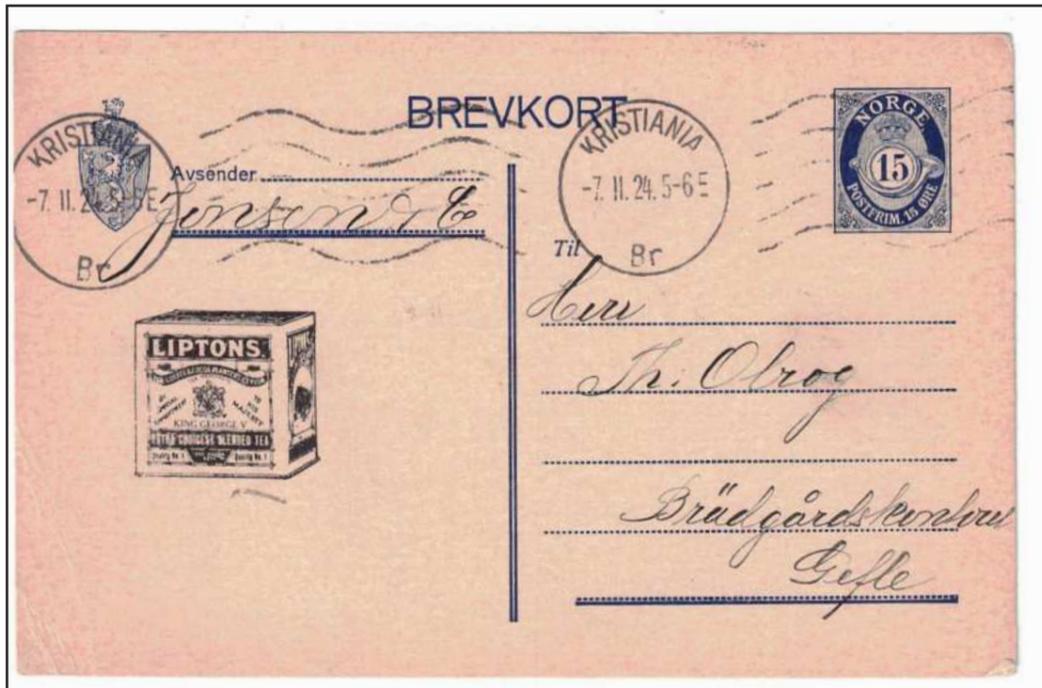
Regno d'Italia, Umberto I, Intero Postale in tariffa per l'interno di 10 cent., spedito da Torino.

La prima partita ufficiale fu giocata contro la pluri scudettata Pro Vercelli, nel dicembre 1906, mentre il primo grande personaggio che vesti la maglia granata fu Vittorio Pozzo, il bi campione del mondo con l'Italia, allora calciatore in erba negli anni '10, e poi in seguito anche allenatore agli inizi degli anni '20.



I la nascita ed i primi successi

Il Toro comincia a calcare anche i palcoscenici internazionali; la Lipton Trophy, organizzata dal magnate inglese del thé negli anni 1909-1911, un vero e proprio primo esempio di Coppa dei campioni Europea, che vide la partecipazione delle migliori squadre Italiane, Svizzere e Tedesche, con invito esteso anche a formazioni Inglesi dilettanti.



Norvegia, Intero Postale pubblicitario della Lipton in tariffa per l'interno di 15 ore.

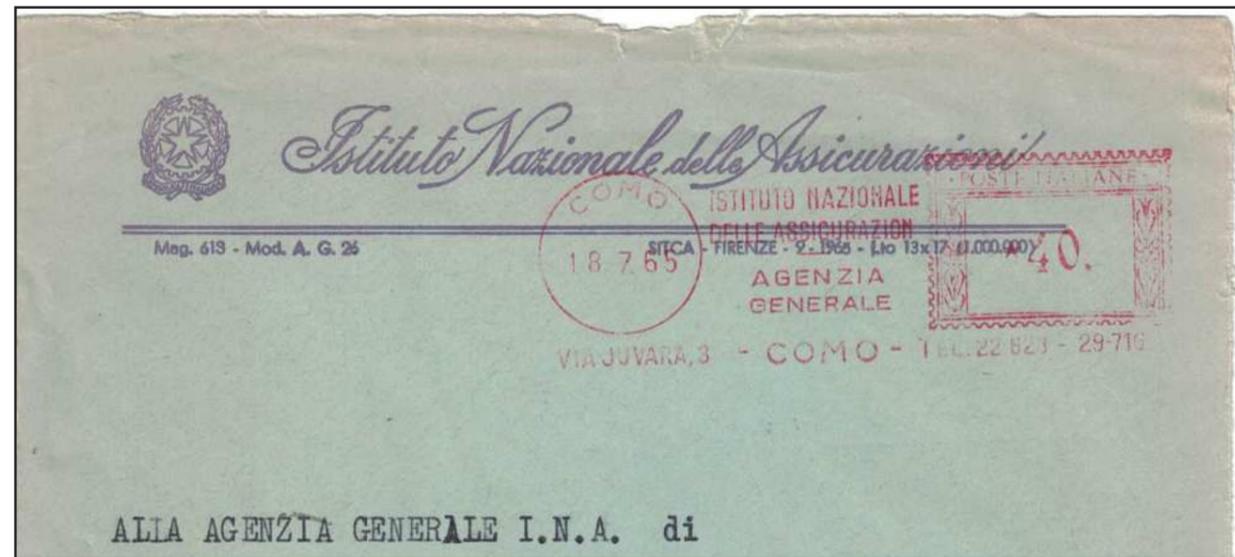
Negli anni '20 il Torino si organizza e diventa una delle squadre italiane più forti, grazie anche a nomi prestigiosi di presidenti che si succedono.



Uno dei primi pins pubblicitari dell'AC Torino, datato inizi anni '20, difficile da reperire.



Luigi Paissa, patron della famosa fabbrica di cioccolato fondente Torinese, presidente dal 1920 al 1922.



Giuseppe Bevione, politico, presidente dell'INA, diresse la squadra Torinese dal 1922 al 1924.



Finalmente nel 1924 prese le redini della società il Conte Enrico Marone Cinzano, re dello spumante brut, il quale in pochissimo tempo costruì una formazione che dominerà il biennio 1926-1928, con due scudetti, di cui uno revocato per illecito, a causa del famoso tentativo di corruzione al calciatore della Juventus Allemandi.

Il Torino campione d'Italia 1928, in una rara cartolina pubblicitaria dell'epoca.

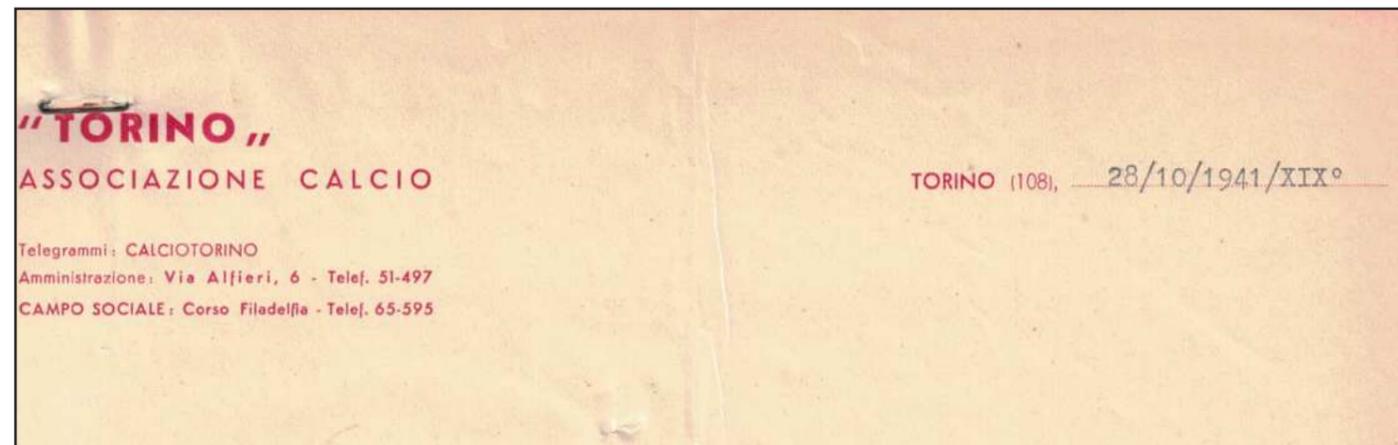


Affrancatura meccanica della F.lli Cinzano & c., su busta con fattura commerciale tariffa da £ 0,25.



Luigi Allemandi, terzino della Juventus e della Nazionale, al centro della presunta combine del derby del giugno 1927 perso contro il Torino, futuro campione d'Italia, fu squalificato dapprima a vita e poi ammistiato solamente l'anno dopo.

2 il grande Torino



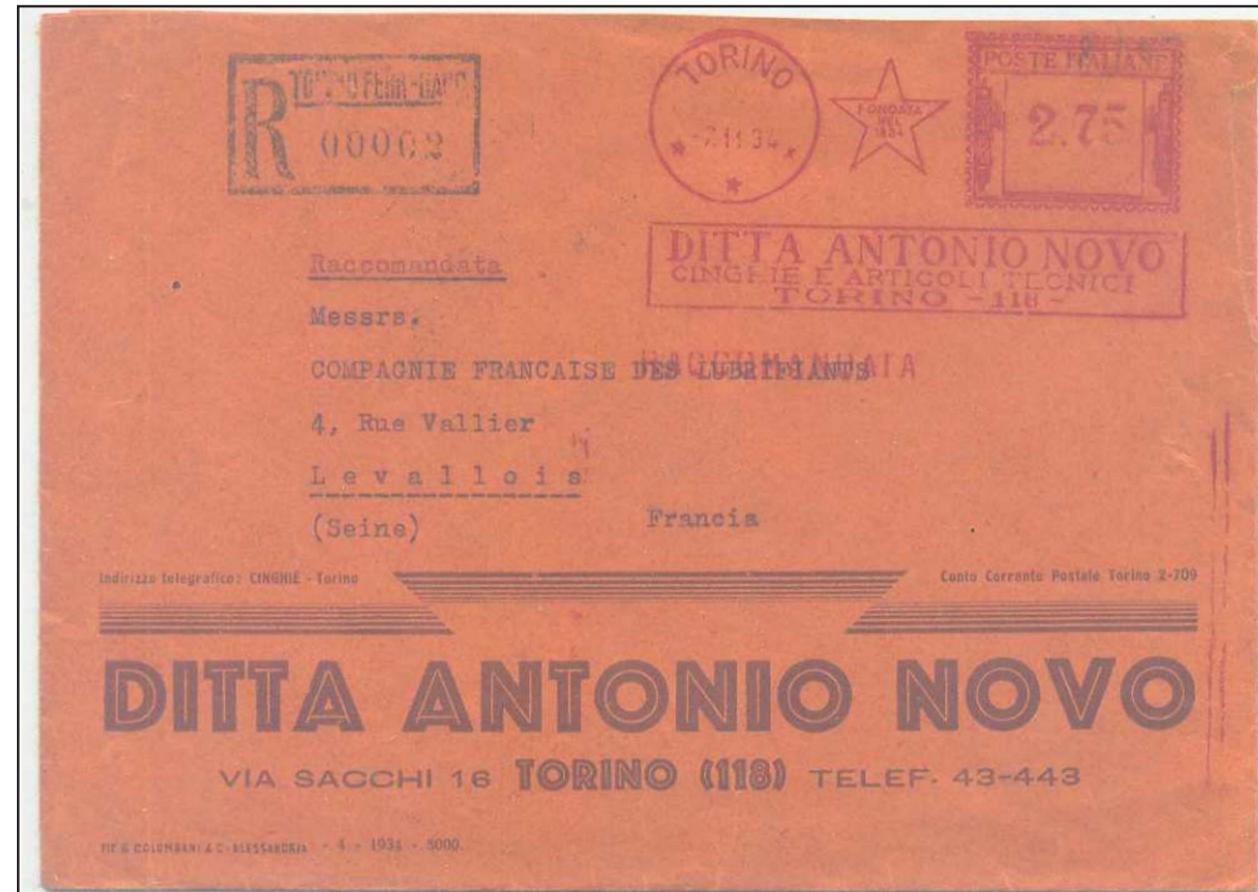
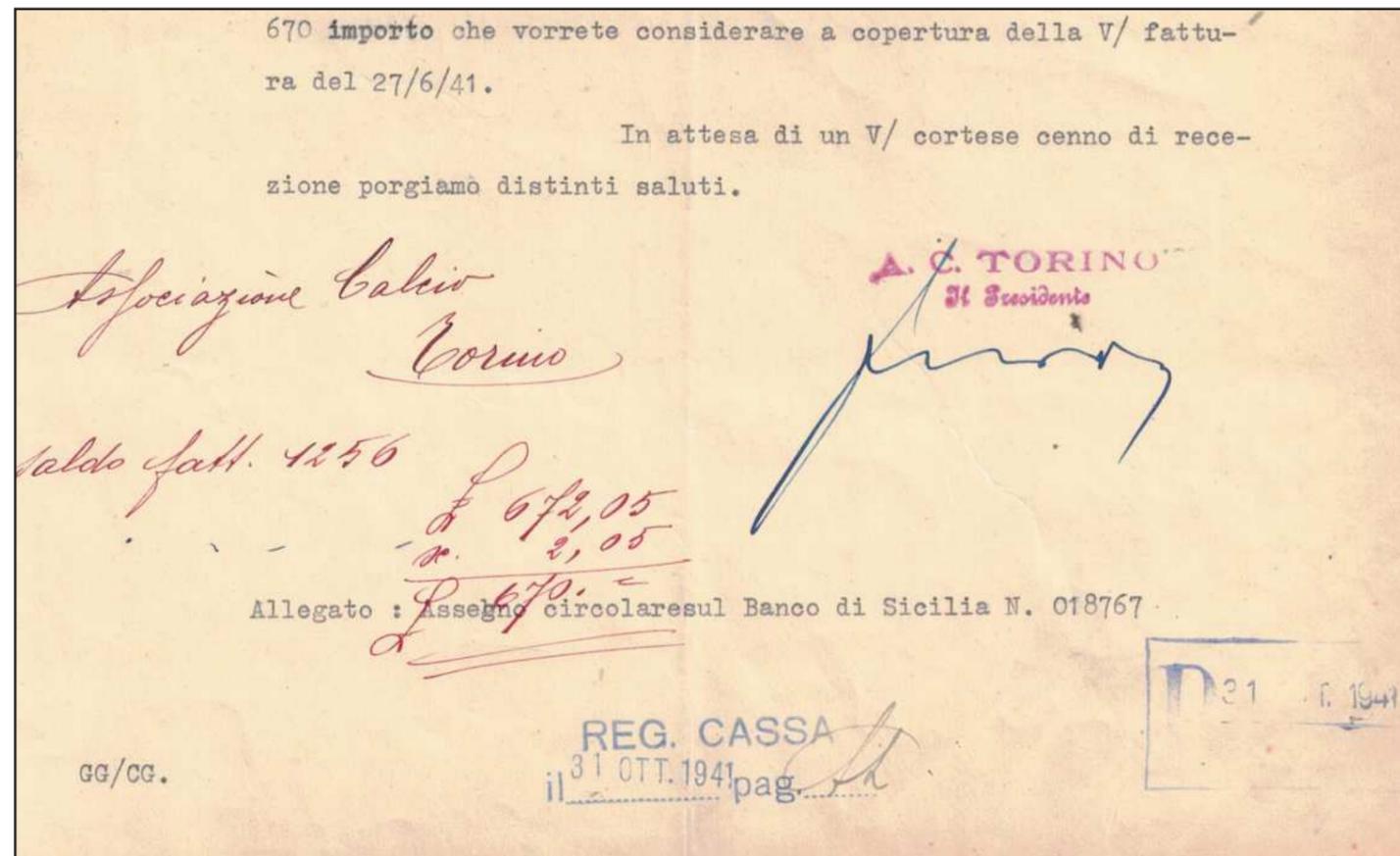
Copia della intestazione di carta da lettera dell'AC Torino del 1941 con recapito completo (in basso la lettera originale).



Il nuovo stemma dell'Associazione Calcio Torino, sostituito in epoca fascista rispetto al vecchio FC Torino; venne mantenuto il colore rosso-granata dello stemma adottato fin dall'inizio, insieme a quello della città di Torino, scelto in riferimento al colore dello stemma Sabauda dei Savoia, e della brigata Savoia, che si rifaceva al rosso del sangue versato per la liberazione di Torino nel 1700 dall'attacco dell'esercito franco-ispanico.



Dopo gli anni '30 disputati con alti e bassi, nel 1939, un'altro industriale piemontese rileva il Torino, Ferruccio Novo, famiglia di imprenditori nel ramo dei componenti auto, comincerà la rifondazione della società, che porterà il Torino a diventare il "Grande Torino", la imbattibile squadra. La rifondazione comincia dal terreno di gioco: viene ampliato il vecchio stadio costruito da Cinzano in corso Filadelfia, terreno che ne diventerà un luogo sacro.



Affrancatura meccanica su busta raccomandata della DITTA ANTONIO NOVO, padre del presidente Ferruccio Novo, e fondatore della stessa ditta, a cui Ferruccio successe nella direzione; tariffa per l'estero di 2,75 £.

2 il grande Torino

Nel giro di 2-3 anni Novo forma lo squadrone granata, e nel 1942-43 arriva il primo dei cinque scudetti consecutivi vinti, fino al 1949. Diretti dall'Ungherese Erbstein, il Toro gioca con un modulo WM all'inglese, in cui spicca il capitano Valentino Mazzola, idolo dell'epoca.



Valerio Bacigalupo- portiere-

L'innovativo modulo WM, ripteso dal Torino ma ideato da Herbert Chapman dell'Arsenal negli anni '30, prevedeva un modulo 3-2-2-3.

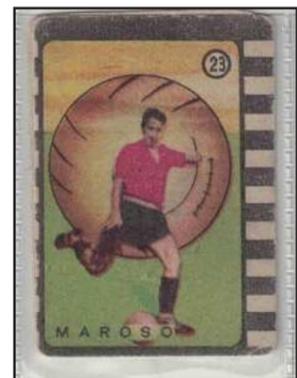
Le figurine sono tutte del periodo del Grande Torino, dal 1947 al 1949; con la greca in nero le rare "Nannina", mentre con la cornice a pallini sono



Aldo Ballarin - terzino destro-



Danilo Martelli -stopper-



Virgilio Maroso - terzino sinistro-



Giusep Grezar - mediano destro-

Eusebio Castigliano - mediano sinistro-



Ezio Loik - mezzala destra-



Valentino Mazzola - mediano sinistro, fantasista e capitano-



Romeo Menti - ala destra-



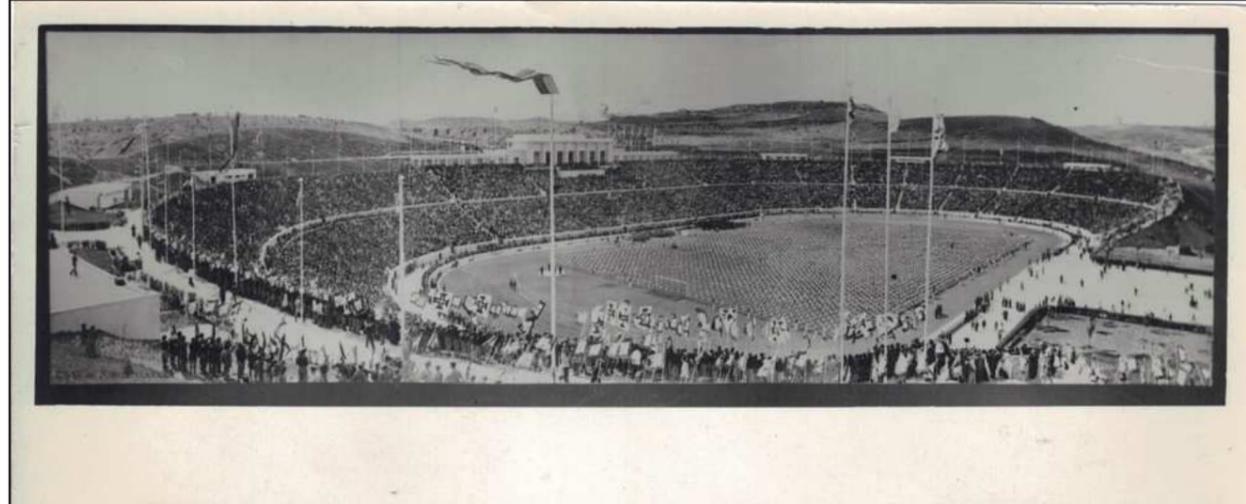
Guglielmo Gabetto - centravanti-



Franco Ossola - ala sinistra-

3 la tragedia di Superga

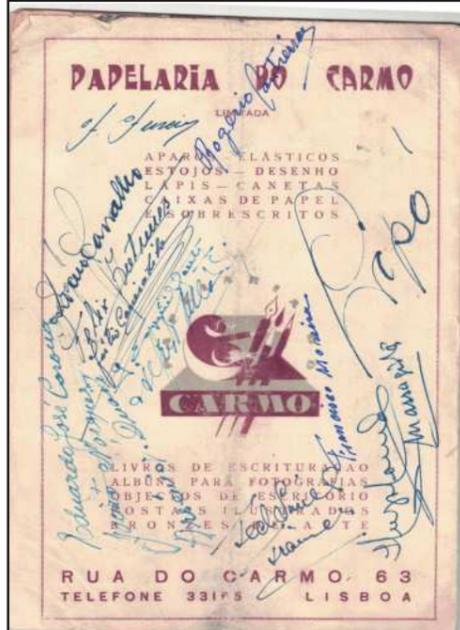
Il Torino, con 4 scudetti consecutivi conquistati, e l'ultimo del 1949 praticamente già in tasca, venne invitato a Lisbona dal suo capitano Francisco Ferreira, per la partita di addio al calcio, in onore della notorietà che lo squadrone granata aveva raggiunto. Il Benfica, la più grande squadra portoghese di sempre, tributò il suo capitano campione, il giorno 3 maggio 1949, a Lisbona in uno stadio gremitissimo, con due tra le più forti squadre del tempo che si fronteggiano. Finirà 4-3 per il Benfica, ma poco conta, in onda a Lisbona lo spettacolo calcistico.



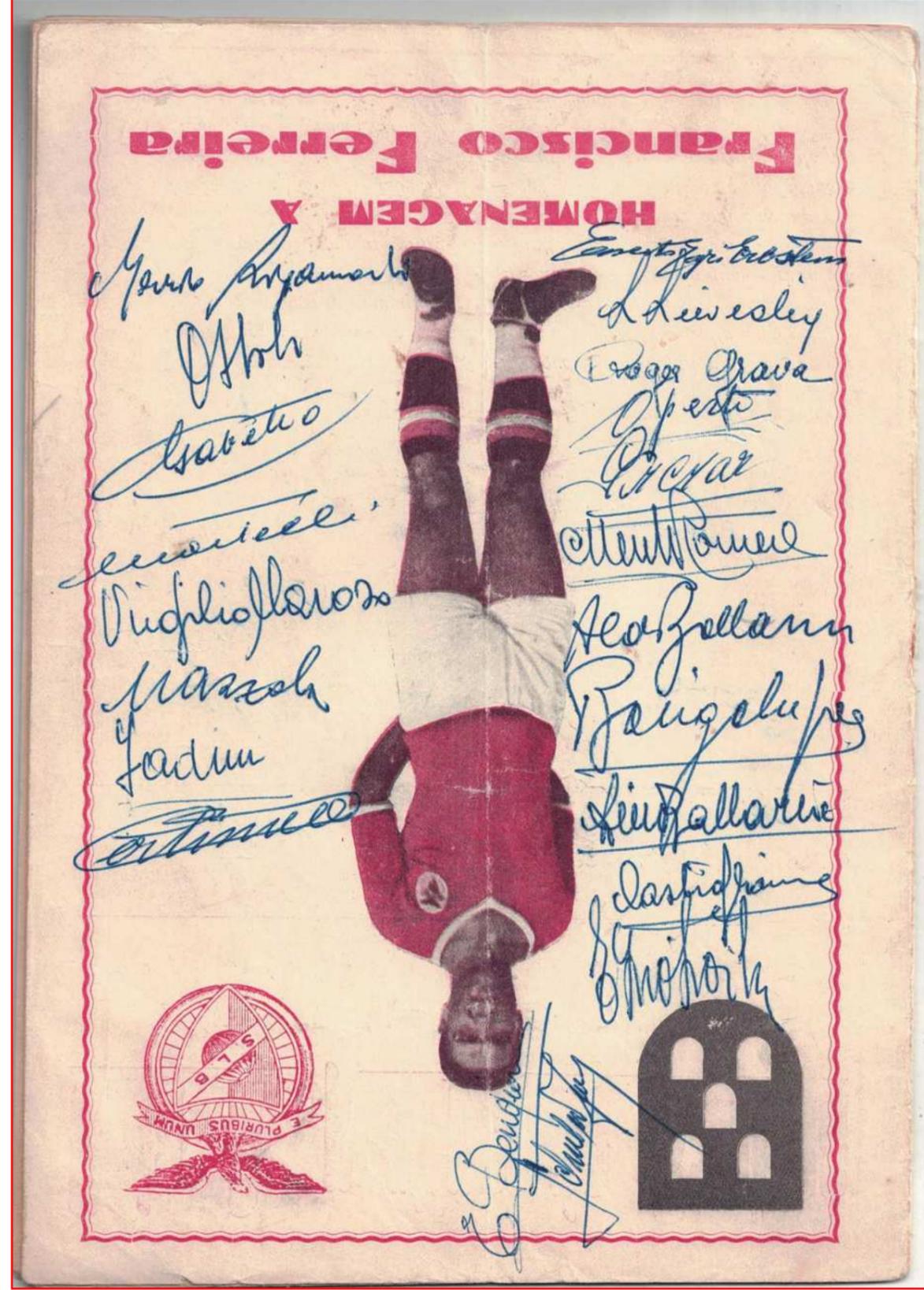
Il moderno Estadio Nacional di Lisbona, dove giocava il Benfica e la nazionale Lusitana. Foto originale tratta da archivio del fotografo ufficiale del Benfica Jorge Garcia.



Ore 16:00, i due grandi capitani ed amici Mazzola e Ferreira per l'ultimo saluto in campo prima dell'inizio, davanti allo sguardo dell'arbitro Inglese Pearce. Foto Jorge Garcia.



Copia del retro del programma della partita, con gli autografi dei calciatori del Benfica.



Uno dei pezzi più rari in assoluto sul Grande Torino, le firme di tutta la spedizione granata sul programma ufficiale dell'incontro amichevole dedicato all'addio al calcio di Ferreira; saranno gli ultimi autografi degli eroi granata, prima della tragedia che li aspettava neanche 24 ore dopo. L'unicità del pezzo è certificata dal fatto che fu sottoscritto da tutti e 22 in campo oltre le riserve, dirigenti e tecnici, e non fu consegnato alla delegazione Italiana, perita nel rogo di Superga, poiché in possesso di un dirigente Portoghese che lo conservò; la sua unicità è dato dal fatto che tutto ciò che fu consegnato alla delegazione Italiana andò perduto nel rogo di Superga, tra cui cartoline, programmi, ecc..

3 la tragedia di Superga

Il mattino dopo l'incontro, la delegazione granata, decollò dall'Aeroporto di Lisbona alle 9:40, con un bimotore FIAT B-212 delle Avio Linee Italia e, dopo uno scalo a Barcellona, si diresse verso l'Aeroporto di Torino.

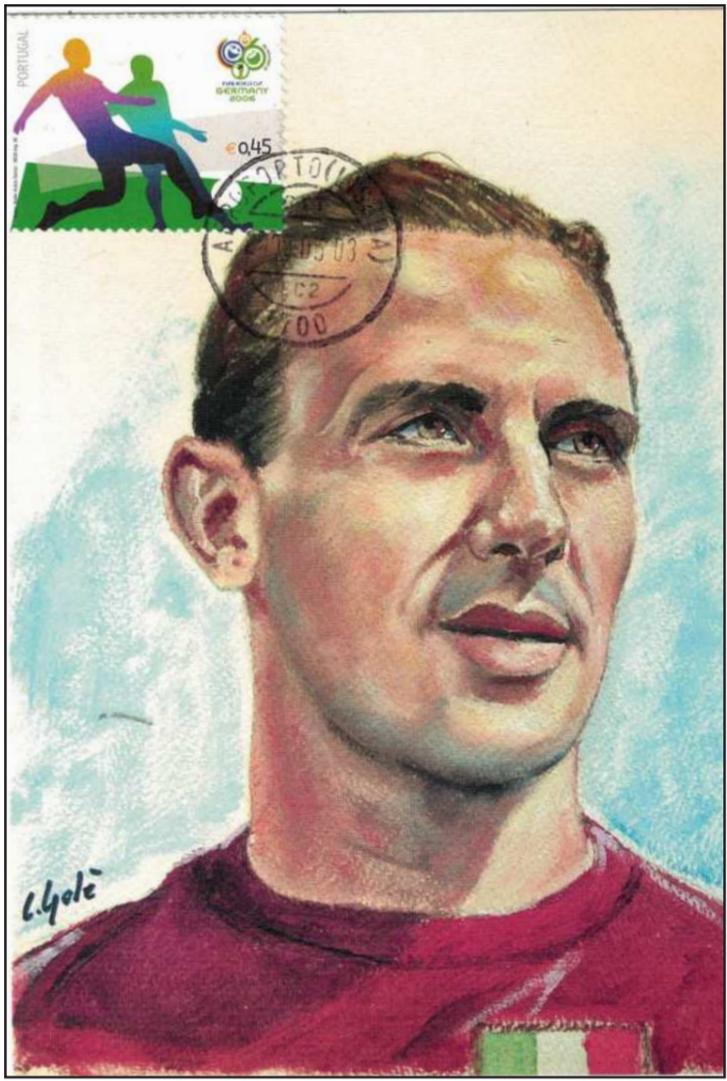


Annullo speciale delle AVIO LINEE ITALIANE, ufficio postale presso l'Aeroporto di Taliedo, in Milano, il primo aeroporto operante in Italia.

Alle 17:00 un forte vento, la scarsa visibilità e forse un altimetro difettoso, impedì di scorgere ed evitare l'ostacolo della collina di Superga, l'aereo si schiantò contro la parete laterale della collina dietro la basilica.



Raccomandata espreso spedito dall'ufficio postale di Superga, con etichetta di raccomandazione ed annullo tondo dello stesso ufficio, in tariffa per l'interno di £ 45.



Annullo dell'ufficio postale dell'Aeroporto di Lisbona, su cartolina celebrativa di Aldo Ballarin.



Affrancatura meccanica della FIAT spa, con targhetta di raccomandazione dell'ufficio Torino Fiat-Centro, del 1956, in tariffa di £ 130 per l'interno.

Dei 31 passeggeri a bordo, equipaggio compreso, nessuno riuscì a salvarsi dell'aereo in fiamme; 18 calciatori, i due allenatori Erbstein e Lievesley, 3 dirigenti, 3 giornalisti ed i 4 dell'equipaggio, perirono tutti sul colpo.



Diapositiva - negativo della prova fotografica del francobollo di € 0,41 del 1999, emesso per il 50° anniversario di Superga.

Da quel momento una squadra diventò un mito conosciuto in tutto il mondo, ed ogni anno vi sono le celebrazioni a Superga nel ricordo di questa immane tragedia che colpì tutto il calcio italiano e mondiale.

4 tempi moderni

Dopo la tragedia, il Torino impiegò molto tempo per risollevarsi; inizi molto bui, che culminarono con la retrocessione in serie B nel 1959 del Talmone Torino, sponsor inusuale nel calcio dell'epoca. Qualche scampolo di gloria nel decennio dal 1960, con alla guida il "paron" Nereo Rocco, ed ancora una tragedia che segnò la storia del Torino, la improvvisa scomparsa del giovanissimo talento Gigi Meroni, nel 1967, a causa di un incidente stradale. Gli anni '70 segneranno la rinascita del Toro, grazie ad un presidente tifoso quale Orfeo Pianelli, anche lui una leggenda granata.



Intero postale pubblicitario del cioccolato Talmone, sponsor unico del Torino alla fine degli anni '50.



Orfeo Pianelli, presidentissimo granata dal 1963 al 1982, due Coppe Italia vinte e lo scudetto post Superga del 1976, un mito.



Due personaggi del dopo Superga granata: a sinistra Enzo Bearzot capitano del Toro retrocesso in B; a destra Nereo Rocco, grande allenatore e scopritore di talenti, per lui una Coppa Italia vinta nel 1968.



Il mito della leggenda granata continua, con personaggi ed episodi sfortunati che resteranno nei cuori della gente con un destino atroce predestinato: la tragica scomparsa di Gigi Meroni, un campione ed un talento indiscusso, dopo la partita Torino -Sampdoria del 15 ottobre 1967, per incidente causato dall'automobilista Attilio Romero, giovane tifoso e venti anni dopo presidente del Toro.

Il Torino 1975-76, l'ultimo grande Torino, capace di fregiarsi del titolo di Campione d'Italia 27 anni dopo Superga, campioni ancora oggi ricordati dai tifosi granata, consci che la storia del Torino non è quella di una semplice squadra di calcio, ma di una leggenda, le cui difficoltà di avvenimenti tragici che ne hanno costellato la storia, ne rinvigorisce la forza e l'entusiasmo del vero tifoso del Toro....



La formazione 1975-76, campione d'Italia con le firme di tutta la rosa dei calciatori.